

Gazzetta del Sud 29 Settembre 2021

Fu mandante della strage, ergastolo

SIRACUSA. C'era un accordo da far rispettare. La cosca di Lentini con quella catanese avevano deciso che per risolvere i problemi “interni” avrebbero agito l'una per conto dell'altra. Sostanzialmente i sicari si sarebbero occupati dei rivali nei rispettivi territori.

Questo il retroscena secondo la Procura distrettuale antimafia nel procedimento in Corte di Assise di Siracusa sulla strage del bar Golden a Lentini, nel Siracusano, avvenuta nell'aprile del 1991.

Ieri i giudici hanno condannato all'ergastolo Nello Nardo, ritenuto - dai magistrati della Procura distrettuale antimafia - il boss della cosca di Lentini per il triplice omicidio. Il boss, così come riferito dai pentiti, sarebbe stato il mandante di quella strage commessa proprio «per fare un favore al boss Nello Nardo di Lentini» nel rispetto di quell'accordo. Nel bar furono assassinati Salvatore Sambasile, ritenuto esponente di un gruppo malavitoso che voleva farsi strada a Lentini e quindi si era posto in contrasto con il clan Nardo, e due clienti Cirino Catalano e Salvatore Motta, che risultarono assolutamente estranei alle cosche, ma che purtroppo si trovarono al momento sbagliato nel posto sbagliato. Nardo è ritenuto il mandante della spedizione punitiva commessa per togliere di mezzo Sambasile. Secondo quanto ricostruito dalla Procura, Sambasile si recò in quel bar per un bere un caffè. Poco dopo sopraggiunse a bordo di un'auto, risultata poi rubata, un commando armato di fucili che aprì il fuoco all'impazzata. A testimoniare contro Nardo sono stati due dei quattro esecutori del delitto, Ferdinando Maccarrone e Natale Di Raimondo, catanesi, collaboratori di giustizia. I due killer agirono insieme a Francesco Maccarrone, fratello di Ferdinando, e Nunzio Cocuzza, pure loro pentiti.

Alessandro Ricupero